

*Sen. Paolo Galimberti*

## **Intervento su "Legge annuale per il mercato e la concorrenza"**

Presidente, Colleghi,

sono passati oltre 2 anni da quando il Governo presentò questo ddl denominato "Legge annuale per il mercato e la concorrenza". Una contraddizione nel titolo, perché non sono state rispettate le aspettative temporali del provvedimento; un danno nella sostanza perché cittadini e imprese hanno perso i benefici che avrebbe potuto dare loro.

Tale lungaggine legislativa fa sì che molte delle nuove norme risultino già superate. Stante ciò, il buon senso impone di dover aggiornare le parti vetuste e, noi di Forza Italia propendiamo fortemente per un passaggio in Commissione ma, ahimè, sembra che la maggioranza voglia, come al solito, limitare quest'Aula ponendo l'ennesima questione di fiducia.

Tale lungaggine legislativa, tengo a precisare, non va imputata a quel bicameralismo paritario messo sotto processo dall'Esecutivo lo scorso 4 Dicembre e poi assolto con formula piena dai cittadini col voto referendario. In realtà a temporeggiare è stata la maggioranza che, per mal di pancia interni, temeva il verdetto del Parlamento.

Ebbene, dopo svariati annunci contraddittori sulla prosecuzione o l'interruzione del "Concorrenza", questo ddl è divenuto improvvisamente la chiave di volta del Piano di Riforme di Palazzo Chigi.

Una scelta poco condivisibile trovandoci dinanzi ad un testo che nonostante i grandi proclami con cui era stato annunciato, e le numerose migliorie apportate in Senato, resta una delusione per i pochi e timidi accenni di liberalizzazione. Come diceva Seneca "gran parte del progresso sta nella volontà di progredire" ma la sinistra ha da sempre nel suo dna una certa ritrosia al cambiamento.

Basti pensare che, forse, la norma di maggiore impatto è quella che toglie a Poste italiane il monopolio della consegna di multe e atti giudiziari.

Alla luce dell'attuale situazione economica del Paese, sarebbe servita una vera rivoluzione economica in grado di stimolare crescita e occupazione.

Proprio in tale direzione si è mossa Forza Italia, con proposte di modifica ispirate alla ricetta liberale da sempre promossa dal Presidente Berlusconi e quindi meno tasse, meno burocrazia, meno Stato, più impresa, più famiglia, più lavoro. Purtroppo i nostri sforzi sono stati vani e siamo riusciti solo ad introdurre poche, ma significative, correzioni che hanno permesso di evitare grossolani errori della maggioranza.

Mi riferisco, ad esempio alla norma che prevede l'entrata di società di capitali nella titolarità delle farmacie. Si è corso il rischio dell'ingresso di multinazionali con posizioni dominanti in un settore così delicato. Solo con un serrato e costruttivo confronto è scaturito quel tetto regionale del 20% che garantisce il limite allo strapotere delle grosse aziende proteggendo la professionalità di migliaia di farmacisti che giornalmente, soprattutto nelle periferie, danno assistenza ai cittadini.

Stesso rischio è stato corso per quelle norme che prevedevano la sottoscrizione digitale di atti quali il trasferimento di quote societarie o la costituzione di società a responsabilità limitata mediante semplice scrittura privata. Disposizioni che fortunatamente siamo riusciti ad abrogare perché, in assenza di quel controllo relativo al riciclaggio effettuato dai notai, si sarebbe facilmente permesso l'ingresso di capitali illeciti.

Tuttavia molti altri temi sono rimasti irrisolti.

Basti pensare alle assicurazioni. Non viene risolto il problema di fondo del settore, i premi restano ancora troppo elevati e superiori del 30% alla media europea.

Allo stesso l'energia. Sono state prorogate al 2019 l'obbligatorietà del passaggio al mercato libero rinviando di due anni un argomento spinoso che dovrà comunque essere affrontato in maniera definitiva.

Infine i trasporti. L'ennesima delega in bianco al Governo per una nuova e quanto mai necessaria regolamentazione soprattutto alla luce dei continui scontri tra le varie parti in causa. Finora da Palazzo Chigi sono arrivate solo promesse. A noi di Forza Italia preme che la revisione della disciplina in materia di autoservizi garantisca a tutte le aziende che operano sul territorio nazionale, la medesima normativa.

Insomma l'ennesima occasione persa, serviva visione, coraggio, determinazione e apertura al confronto. Qualità che da sempre connotano il Leader di Forza Italia e che ben ha espresso Marina Berlusconi nell'intervista rilasciata al Corriere giovedì scorso: "Se togliessimo Silvio Berlusconi, il politico e l'imprenditore, dagli ultimi trent'anni di storia, avremmo un'Italia incommensurabilmente meno libera. Meno libera di scegliere, di intraprendere, di pensare con la propria testa senza chiedere la testa altrui."